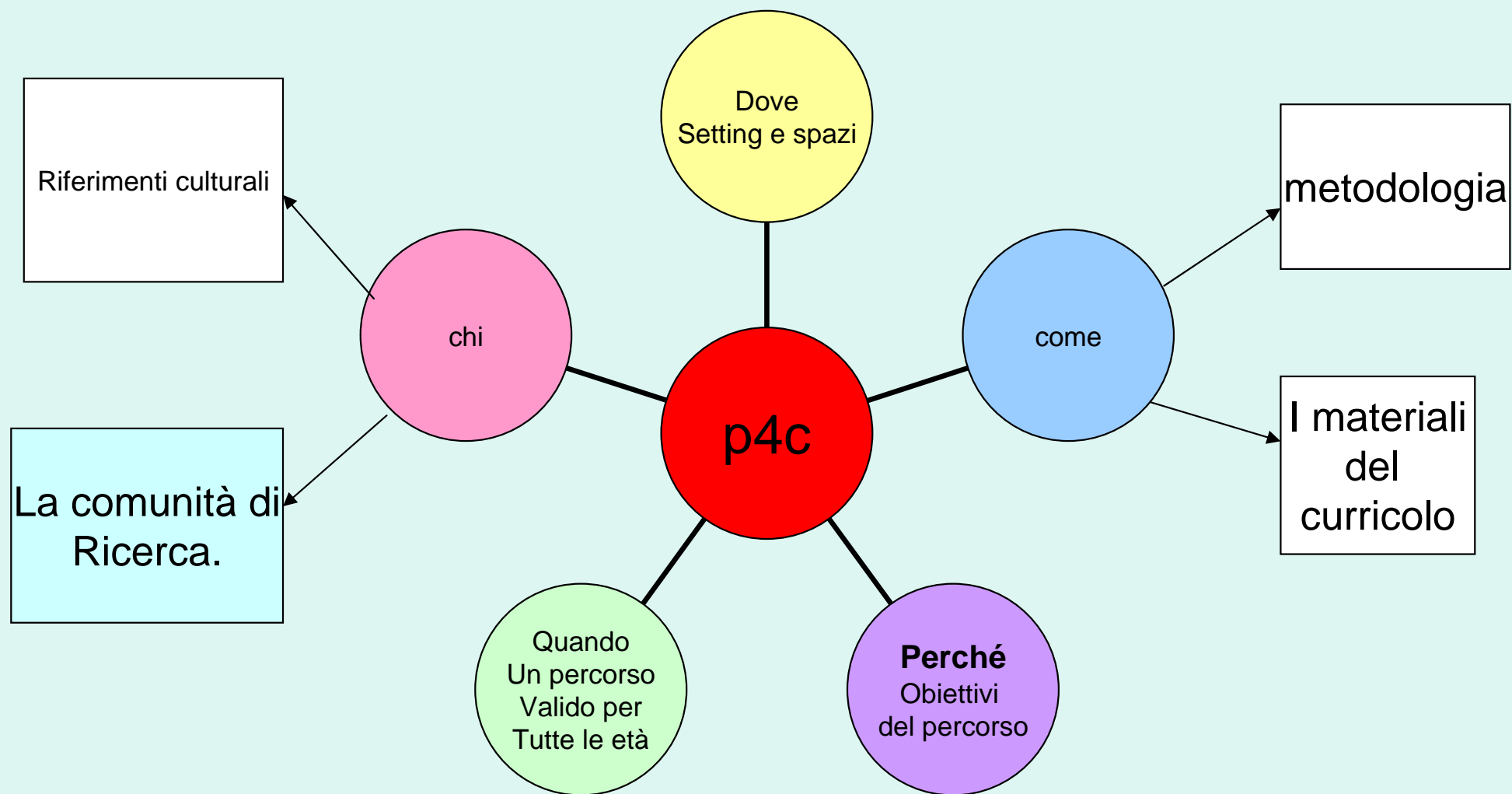


Philosophy for children (p4c)

*Creare comunità di ricerca in
classe e in altri contesti
educativi*

le 5 w della p4c



chi

Riferimenti culturali

- filosofici: Socrate, Wittgenstein, Dewey, Mead e Peirce.
- Psicopedagogici: teoria costruttivista (attuale formulazione americana) e psicologia culturale (Vygotskij)
- Studi post piagetiani
- M.Lipman, già docente di logica alla Columbia Univ., ha fondato negli anni 70 l' Institute for the Advancement for Philosophy for Children alla Montclair State University

La comunità di ricerca

- Ogni gruppo di apprendimento (gruppo classe/sezione o altri gruppi) si configura come “comunità di ricerca” in cui tutti insieme, possono
- discutere e dialogare su problemi e questioni di natura filosofica, attraverso la discussione l'argomentazione e il dialogo: il filosofare diventa costruzione di pensiero condiviso. Lo stimolo proviene dalla lettura condivisa dei brani dei testi del curriculum

come

- **Metodologia**

- le sessioni si svolgono per 10 incontri di max 50 min, con un numero di partecipanti non superiore a 15/18 bambini; si articolano in 4 momenti: la lettura di un episodio del libro, la stesura delle domande sul brano, la discussione, la verifica della seduta.
- La seduta viene condotta e coordinata dal facilitatore, membro tra i membri della comunità, che ha il compito di stimolare e guidare il dialogo senza interferire o condizionare la conversazione.

- **I materiali del curriculum**

- È costituito da 7 racconti filosofici per bambini e ragazzi e relativi manuali per insegnanti. I testi cui si fa riferimento e che vengono utilizzati nelle sessioni sono stati scritti da Lipman e dalla sua collaboratrice A.Sharp; sono così articolati:
- - l'ospedale delle bambole (scuola dell'infanzia)
 - - Elfie (I e II elementare)
 - - Kio e Gus (II/III El.)
 - - Pixie (IV/V El.)
 - - Il prisma dei perché (Sc: Media)
 - - Mark (Biennio e Triennio superiori)
 - Altri due testi completano il curriculum, ma non sono ancora disponibili in versione italiana.
 - Ogni testo è accompagnato da un manuale per il facilitatore, con proposte di riflessione, esercizi di stimolo e suggerimenti per la conduzione.

dove



- Il setting
 - Sedie in cerchio
 - Lavagna alle spalle con ben visibile il foglio dell'agenda e del piano di discussione
 - Uno spazio centrale da occupare volendo con un tappeto dove “convergono” le idee.

quando

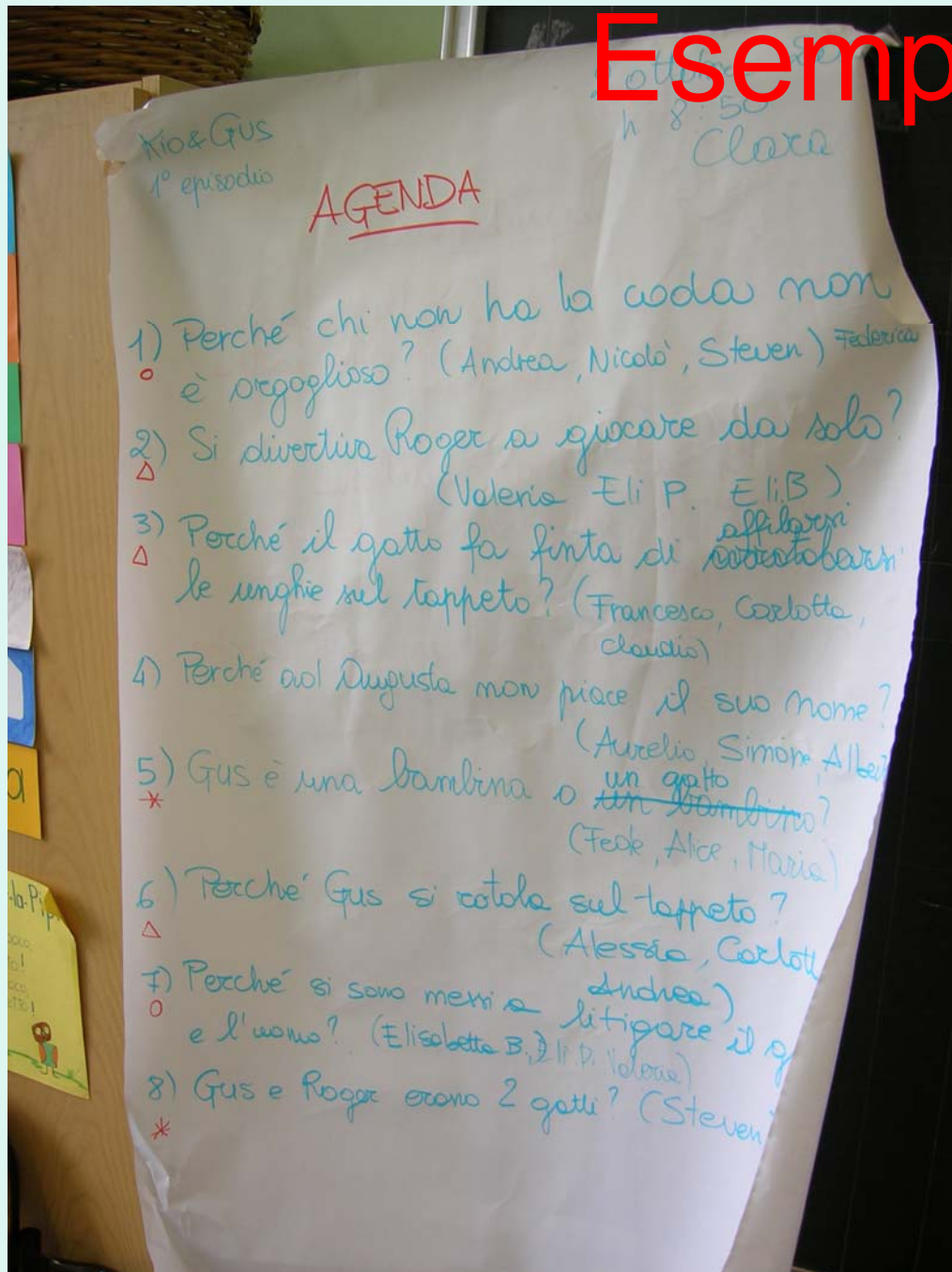
- Il percorso parte dalla scuola materna per arrivare alle scuole superiori.
- I tempi
 - Il curriculum prevede sessioni da max 50 minuti
 - Sarebbe bene poter svolgere l'attività 2 volte la settimana, perché se passa troppo tempo, la discussione perde di efficacia.

perchè

- Per “imparare a pensare” attraverso lo sviluppo di
- atteggiamenti democratici
- competenze comunicative
- abilità di pensiero e ragionamento
- attitudini, disposizioni, atteggiamenti critici e creativi nei confronti del mondo e della conoscenza

Il fine non è quello di “far parlare” i bambini, ma di farli dialogare ragionevolmente

Esempio di agenda



- Questa agenda fa riferimento al primo episodio del primo capitolo di “Kio e Gus”
 - I segni sotto le domande sono uno strumento scelto dai ragazzi per collegare le domande che hanno qualcosa in comune
 - La discussione è proceduta con lo sciogliere il dubbio sull'identità della protagonista e sul perché e come si può “far finta di”...

La parola ai piccoli filosofi

- **Hanno delle parole in comune la prima e la quarta?**
 - Sì, però sono pensieri diversi
 - È diverso il concetto
- **Cosa intendi per concetto e per pensieri diversi?**
 - Il succo è diverso, cioè il concetto
 - Ha le stesse parole, però espresse in modo diverso
- No perché questo vuol dire che il concetto è uguale, invece il concetto è diverso..
 - Sono due domande diverse, hanno significati diversi. Classe 5
- **Avete un soprannome voi?**
- Mamma mi chiama come vuole lei, a volte pulcino,
- perché vorreste cambiare nome voi?
- lo no!
- A me invece non piace..
- lo non lo vorrei cambiare...perché il mio nome mi piace perché è mio
- È proprio
- **Ma è solo tuo?**
- Vittoria: No però anche se non mi piacesse...a me non piacerebbe cambiarlo perché poi non sei più tu...io non mi sentirei più io
- Non si può cambiare il nome
- Sì che puoi cambiarlo quando sei grande: puoi scegliere il nome che vuoi, ma se lo cambi non sei più tu...però è tuo
- **Però cambiando nome capita quello che diceva vittoria prima?**
- Adesso ho capito...è tuo, è personale, anche se gli altri ce l'hanno è comunque tuo...
- Se io lo cambio non divento un altro, io rimango lo stesso...
- Se io mi chiamo Alex, mica mi trasformo in un'altra persona
- No ma magari...
- Se poi ti stufi vai un'altra volta all'anagrafe e lo cambi
- **Rivai all'anagrafe e lo ricambi ma tu chi rimani...allora il nome a cosa serve**
- A identificarsi. Ad avere una cosa propria per distinguersi dagli altri...
- Ci sono alcune persone che si chiamano con altri nomi..
- Mia nonna è così..
- Però tua nonna è sempre tua nonna, sia che si chiami in un modo sia in un altro
- ...

Cose vere e cose finte

Classe 1° A a.s. 2005/2006

- La discussione verte su ciò che è vero e ciò che è finto, in riferimento ai giocattoli, al loro essere veri o finti e alla loro origine:
 - Camilla: Dio fa diventare le cose vere, ma gli umani fanno quelle finte; Dio crea prima le cose della terra poi gli uomini e gli umani pensano delle cose e se le inventano, creano i giochi.
 - Matteo: che dici ... Per me è Dio che inventa i giochi, non è possibile che li creino gli uomini
 - ... *la discussione procede animatamente e le due posizioni, in netta contraddizione, non riescono a trovare un accordo: la discussione viene ripresa la sessione successiva, con la mediazione di altri compagni.*